

Il prossimo 2-3 ottobre montiamo la Tenda di Abramo con le nostre Comunità



Il simbolo del tempo del Creato di quest'anno, è la tenda di Abramo una casa per tutti, noi vogliamo che tutto il creato sia una tenda ospitale. Abramo è nostro padre nella fede. Papa Francesco ci ha detto che non possiamo restare sani in un mondo malato e allora se vogliamo veramente uscire migliori da questa crisi oggi è il momento, è il momento di aiutarci in tutti i modi ad alzare la voce per la petizione: "pianeta sano persone sane".



Carissimi,

stiamo vivendo il **"Tempo del Creato 2021"**, che è iniziato il 1 settembre, **Giornata mondiale di preghiera per del Cura del Creato"**, e termina il 4 ottobre, **Festa di San Francesco d'Assisi**.

In questo tempo sono proposte varie iniziative, fra le quali evidenziamo:

- **L'incontro di preghiera ecumenico di sabato 25 settembre (vedere volantino alla fine)**
- **"la Tenda di Abramo", che siamo invitati a piantare per dare risonanza al messaggio del papa e per raccogliere firme per la petizione preparata dal "Movimento cattolico mondiale per il clima" da presentare ai prossimi due vertici dell'ONU, COP15 e COP26:**
 - Alla Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità (COP15) di ottobre, i leader mondiali possono fissare obiettivi significativi per proteggere il creato.
 - A novembre, alla 26-esima Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP26), i paesi annunceranno i loro piani per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi.

Come comunità MASCI, siamo stati invitati dal "Circolo della Laudato si" di Cesena, a collaborare a questo evento, piantando "la tenda" nelle parrocchie. Purtroppo, per mancanza di tempo e di autorizzazioni, non si è riusciti a fare una iniziativa cittadina, che era stata l'idea originale.

Qui di seguito sono riportati il messaggio per la 16ª Giornata mondiale per la Custodia del creato" e il testo della petizione.

Ne approfitto per informare che stiamo cercando di organizzare un incontro del MASCI con il "Circolo Laudato sì" di Cesena, per conoscere le sue attività e iniziative.

Buona strada!
Stefano Pieri

Messaggio per la 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato 1° settembre 2021

«Camminare in una vita nuova» (Rm 6,4) La transizione ecologica per la cura della vita

L'epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità. Nella fede siamo chiamati ad abbandonare ciò che isterilisce la nostra vita: nell'incontro con Cristo rinasce la speranza e diveniamo capaci di rinnovata fecondità. San Paolo nella lettera ai cristiani di Roma ricorda il grande annuncio pasquale che si realizza nel battesimo di ciascuno: in Cristo siamo morti al peccato e «possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). La vita nuova di cui si parla colloca il discepolo di Gesù in una comunione profonda con Dio. A partire da questa esperienza possiamo immaginare una vera fraternità tra gli uomini, come suggerisce l'Enciclica *Fratelli tutti*, e una nuova relazione con il creato, secondo il disegno dell'Enciclica *Laudato si'*.

In cammino verso la 49ª Settimana Sociale

La 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato vede la Chiesa che è in Italia in cammino verso la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che avrà per titolo «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». La strada che conduce a Taranto richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme e con stile sinodale. La speranza che ci muove alla cura del bene comune si sposa – sottolinea l'*Instrumentum Laboris* – con un forte senso di urgenza: occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di questi anni. «Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo» (IL, n. 20).

Viviamo, dunque, un cambiamento d'epoca, se davvero sappiamo leggerne i segni dei tempi. Di qui l'invito a una *transizione* che trasformi in profondità la nostra forma di vita, per realizzare a molti livelli quella *conversione ecologica* cui invita il VI capitolo dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano. Con tale transizione diamo espressione alla cura per la casa comune e corrispondiamo così all'immagine del Dio che, come un Padre, si prende cura di ognuno/a.

La transizione come processo graduale

Proprio l'idea del cammino rimanda al paradigma biblico dell'esodo, che prevede sia il coraggio di abbandonare antiche logiche sbagliate, sia la capacità di affrontare le crisi nel deserto, sia il desiderio di alimentare la speranza di poter raggiungere la terra promessa. Fuori dalla metafora, appare chiaro che ogni percorso di conversione è sottoposto a momenti di prova. La transizione

rimanda a una serie di passaggi e alla capacità di discernimento per capire quali scelte siano opportune. Come il popolo d'Israele nei quarant'anni di passaggio dalla schiavitù verso la terra promessa ci attende un periodo di importanti decisioni. C'è sempre il pericolo di rimpiangere il passato, di sfuggire alla stagione del cambiamento e di non guardare con fiducia all'avvenire che ci attende. Nella transizione ecologica, si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla *fraternità* tra i popoli. Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano, così come il grido di Israele schiavo in Egitto è salito fino al cielo (*Es* 3,9). La ricchezza che ha generato sprechi e scarti non deve far nascere nostalgie. Tra mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura, e nuove possibilità di tenere connessi questi valori, come anche l'etica della vita e l'etica sociale (cfr *Caritas in veritate*, n. 15), abitiamo la stagione della transizione. Ci attende una gradualità, che tuttavia necessita di scelte precise. La nostra preoccupazione è di avviare processi e non di occupare spazi o di fermarci a rimpiangere un passato pieno di contraddizioni e di ingiustizie. Ci impegniamo ad accompagnare e incoraggiare i cambiamenti necessari, a partire dal nostro sguardo contemplativo sulla creazione fino alle nostre scelte quotidiane di vita.

La transizione giusta

La transizione ecologica è «insieme sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva» (*IL*, n. 27), ma anche ecumenica e interreligiosa. È ispirata all'*ecologia integrale* e coinvolge i diversi livelli dell'esperienza sociale che sono tra loro interdipendenti: le organizzazioni mondiali e i singoli Stati, le aziende e i consumatori, i ricchi e i poveri, gli imprenditori e i lavoratori, le nuove e vecchie generazioni, le Chiese cristiane e le Confessioni religiose... Ciascuno deve sentirsi coinvolto in un progetto comune, perché avvertiamo come fallirebbe l'idea che la società possa migliorare attraverso l'esclusiva ricerca dell'interesse individuale o di gruppo. La transizione ecologica presuppone un nuovo patto sociale, anche in Italia.

Per realizzare tale transizione sono molti i piani su cui agire simultaneamente. Occorre, da un lato, approfondire l'«educazione alla responsabilità» (*IL*, n. 38), per un «nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune» (*IL*, n. 17), coinvolgendo i molti soggetti impegnati nella sfida educativa. C'è innanzitutto da ripensare profondamente l'antropologia, superando forme di antropocentrismo esclusivo e autoreferenziale, per riscoprire quel senso di interconnessione che trova espressione nell'*ecologia integrale*, in cui sono unite l'*ecologia umana* con l'*ecologia ambientale*. Don Primo Mazzolari, maestro di spiritualità e di impegno sociale della Chiesa del Novecento, scriveva così nel 1945: «Forse tante nostre infelicità derivano da questo mancato accordo con la natura, come se noi non fossimo partecipi di essa. Tutto si tiene, ed accettare di vivere in comunione non è una diminuzione, ma una pienezza» (*Diario di una primavera*).

Occorre, al contempo, promuovere «una società resiliente e sostenibile dove creazione di valore economico e creazione di lavoro siano perseguite attraverso politiche e strategie attente all'esposizione a rischi ambientali e sanitari» (*IL*, n. 26). Questi passaggi complessi esigono di essere realizzati con attenzione per evitare di penalizzare – specie sul piano lavorativo – i soggetti che rischiano di subire più direttamente il cambiamento: la «transizione ecologica» deve essere, allo stesso tempo, una «transizione giusta». Fondamentali in tal senso sono la conoscenza e la diffusione di quelle buone pratiche che aprono la via a una «resilienza trasformativa» (*IL*, n. 39).

Ricerca assieme

Il cambiamento si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo cercarlo assieme: «*Insieme* è la parola chiave per costruire il futuro: è il *noi* che supera l'*io* per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero» (*IL*, n. 29). Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune. Occorre un discernimento attento per

cercare assieme come realizzarlo, in uno stile sinodale che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni. Si apra al futuro.

Il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto sia accolto da tutta la Chiesa che è in Italia, perché si rafforzi il suo impegno educativo a far diventare la *Laudato si'* la bussola di un servizio alla società e al Paese.

È importante, allo stesso tempo, mantenere viva quell'attenzione ecumenica che ha guidato le Chiese nell'imparare ad ascoltare assieme «il grido della terra e il grido dei poveri», secondo l'indicazione di *Laudato si'* (cfr n. 49). Trent'anni fa, nel 1991, si teneva a Canberra l'Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese nel segno dell'invocazione: «Vieni Spirito Santo: rinnova tutta la creazione». Facciamo nostra tale preghiera, che già vent'anni fa sollecitò la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) a firmare congiuntamente la *Charta Oecumenica* con l'impegno di istituire una Giornata ecumenica dedicata al Creato. Oggi sentiamo la necessità di rafforzare la natura ecumenica di questa Giornata del 1° settembre. Il sostegno delle Chiese e delle Comunità cristiane ai processi avviati aiuti e favorisca nel dialogo le vie della transizione e del rinnovamento. Sarà un'ulteriore ed eloquente prova della fraternità universale a cui tutti sono chiamati a dare testimonianza.

Roma, 24 maggio 2021

VI anniversario dell'Enciclica Laudato si'

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO

PETIZIONE

To: Tutti i leader politici partecipanti alla COP15 e alla COP26

From: [Your Name]

La Petizione 'Pianeta sano, Persone sane'

Egredi Presidente della COP15 Li Ganjie, Presidente della COP26 Alok Sharma e tutti i leader politici partecipanti alla COP15 e alla COP26

Uniti nella solidarietà con i più vulnerabili, noi cattolici e altre persone di fede vi imploriamo di intraprendere un'azione urgente a favore dell'intero creato in linea con la scienza alle COP15 e COP26 di quest'anno.

La nostra casa comune e la nostra famiglia comune stanno soffrendo. La crisi del COVID-19 è stata un altro sintomo allarmante di un'emergenza ecologica. L'umanità non può essere sana in un pianeta malato.

Al summit per la Giornata della Terra di aprile, Papa Francesco ha dichiarato: "da una crisi non si esce uguali, usciamo migliori o peggiori ... ci insegna anche di più di quello che dobbiamo fare per creare un pianeta giusto, equo, sicuro dal punto di vista ambientale"... Dobbiamo prenderci cura della natura in modo che la natura possa

prendersi cura di noi".

La biodiversità del nostro pianeta si sta disintegrando per mano degli esseri umani. I biologi stimano che stiamo portando le specie all'estinzione a una velocità fino a 1.000 volte superiore, anche senza l'influenza umana. Parallelamente, l'aggravarsi della crisi climatica sta causando l'innalzamento del livello del mare e condizioni meteorologiche sempre più estreme, che devastano vite e mezzi di sussistenza. Questa crisi interconnessa sta avendo un impatto molto negativo sui nostri fratelli e sulle nostre sorelle più poveri di tutto il pianeta, che non hanno fatto nulla per causarla. Nessuno di noi, però, ricco o povero che sia, ne è immune.

La crisi climatica e il collasso della biodiversità sono crisi gemelle. Il riscaldamento del pianeta sta aggravando la perdita vertiginosa di specie innocenti, e ulteriori danni alla natura metteranno a repentaglio la nostra capacità di mantenere il limite del riscaldamento globale a 1,5 gradi. Stiamo precipitando verso una catastrofe globale, che sembra essere irreversibile per la nostra casa comune, con tragiche perdite di vite in tutto il creato, a meno che non si agisca nell'immediato con grande urgenza.

Agire in linea con la migliore scienza disponibile sulle crisi climatiche e della biodiversità è fondamentale per la salute e la sopravvivenza umana e planetaria. Dobbiamo anche aprire i nostri cuori, credenti e non credenti tutti allo stesso modo, al diritto di tutte le specie di esistere. Tutta la vita, umana e diversa dall'umano, ha un valore intrinseco. Il loro diritto di prosperare non dipende dal servizio all'umanità, ma è un modo per dare gloria al Creatore.

Nonostante le schiacciati prove scientifiche e le numerose dichiarazioni nazionali sulle emergenze climatiche ed ecologiche, i leader mondiali devono ancora agire in modo commisurato all'urgenza scientifica e morale. Dobbiamo piangere per vite e vite perse, ma, al contempo, dobbiamo fare di meglio. Come comunità di fede, sappiamo "che c'è sempre una via d'uscita, che possiamo sempre cambiare rotta" (Laudato Si' 61). Dobbiamo riconoscere che i popoli indigeni e le comunità locali sono al centro della protezione della natura e dobbiamo sostenerli. "Quando rimangono nei loro territori, sono quelli che meglio se ne prendono cura" (LS 146).

Esortiamo voi, leader, delle due COP, del G7 e del G20, a:

Riconoscere esplicitamente che il cambiamento climatico indotto dall'uomo e la biodiversità sono parte di una stessa crisi. Riconoscere la necessità di un'azione ambiziosa, integrata e trasformativa che risponda sia al grido della terra che al grido dei poveri.

Sostenere con urgenza l'accordo di Parigi per limitare il riscaldamento a 1,5 gradi Celsius e un nuovo obiettivo globale di conservazione della biodiversità del 50% di terre e acque, risanamento e gestione sostenibile di tutto il resto della terra e dei corpi idrici.

Riconoscere il debito ecologico delle nazioni ad alto reddito e accettare di riformare il sistema finanziario e la cancellazione del debito, in modo che tutti i paesi possano riavviare economie che funzionino per tutti i popoli e per il pianeta.

Per raggiungere tale obiettivo tutti i governi devono:

Aumentare l'ambizione: aggiornare gli obiettivi nazionali a breve termine dell'azione per il clima e la biodiversità per riflettere la loro giusta quota nazionale dell'impegno globale per limitare a 1,5 gradi Celsius il riscaldamento e un nuovo obiettivo globale

del 50% di protezione della natura.

Mantenere le promesse: garantire il rispetto degli impegni finanziari esistenti e concordare nuovi obiettivi per supportare l'adattamento, la mitigazione, le perdite e i danni nei paesi in via di sviluppo.

Catalizzare la trasformazione: fermare tutte le nuove infrastrutture di combustibili fossili e reindirizzare i sussidi distruttivi verso l'energia rinnovabile e approcci di agricoltura agro-ecologica socialmente responsabili.

Dare priorità ai diritti: riaffermare e rispettare gli obblighi di protezione e considerare il rispetto dei diritti umani, inclusi, in particolare, i diritti delle popolazioni indigene e delle comunità locali nell'azione per il clima e la biodiversità.

Con la guida di Papa Francesco, preghiamo affinché voi e tutti i leader politici di tutto il mondo, che avete il compito di prendere decisioni salvavita in questo anno critico, ci permettiate di uscire migliori dalla crisi del COVID-19 e andare verso una casa comune equa per tutta la vita, per le generazioni a venire.

Come ha detto papa Francesco ai leader mondiali in occasione del Summit per la Giornata della Terra in Aprile, "Abbiamo i mezzi... È il momento di agire."



TEMPO DEL CREATO
1 SETTEMBRE-4 OTTOBRE 2021

**CAMMINARE
IN UNA VITA
NUOVA**

**LA TRANSIZIONE ECOLOGICA
PER LA CURA DELLA VITA**

Sabato 25 settembre 2021
INCONTRO ECUMENICO DI PREGHIERA

Cortile Convento dei Frati Cappuccini di Cesena
Via Cappuccini, 341 - 47521 Cesena (FC)

- ore 16,30 Accoglienza
- ore 16,45 Introduzione musicale alla preghiera a seguire preghiera ecumenica

Evento organizzato da:

- CHIESA CATTOLICA
- CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO
- CHIESA ORTODOSSA ROMENA
- CHIESA GRECO-CATTOLICA ROMENA
- CHIESA GRECO-CATTOLICA UCRAINA